

Comune di Feltre (BL)

A Feltre, fra piano, paesaggio e sperimentazione

Mentre si sta impegnando ad approntare il nuovo Prg, Feltre è al centro di un'importante sperimentazione, che riguarda sia i contenuti che le procedure per la formazione del nuovo strumento urbanistico comunale.

Si è infatti assunto che questo nuovo piano debba essere fortemente connotato sul versante paesaggistico caratterizzando, in questa direzione, sia il percorso analitico ed interpretativo di formazione, sia l'apparato previsionale e normativo in cui si articolerà il territorio.

Si è immaginato, relativamente alle procedure per la sua formazione, di potervi arrivare attraverso un inedito percorso decisionale e partecipativo, richiamando le forze sociali e la cittadinanza a discutere sul futuro della città, all'interno di un apposito Forum, che segue i lavori del piano in tutto il processo formativo.

I paesaggi dell'urbanistica feltrina

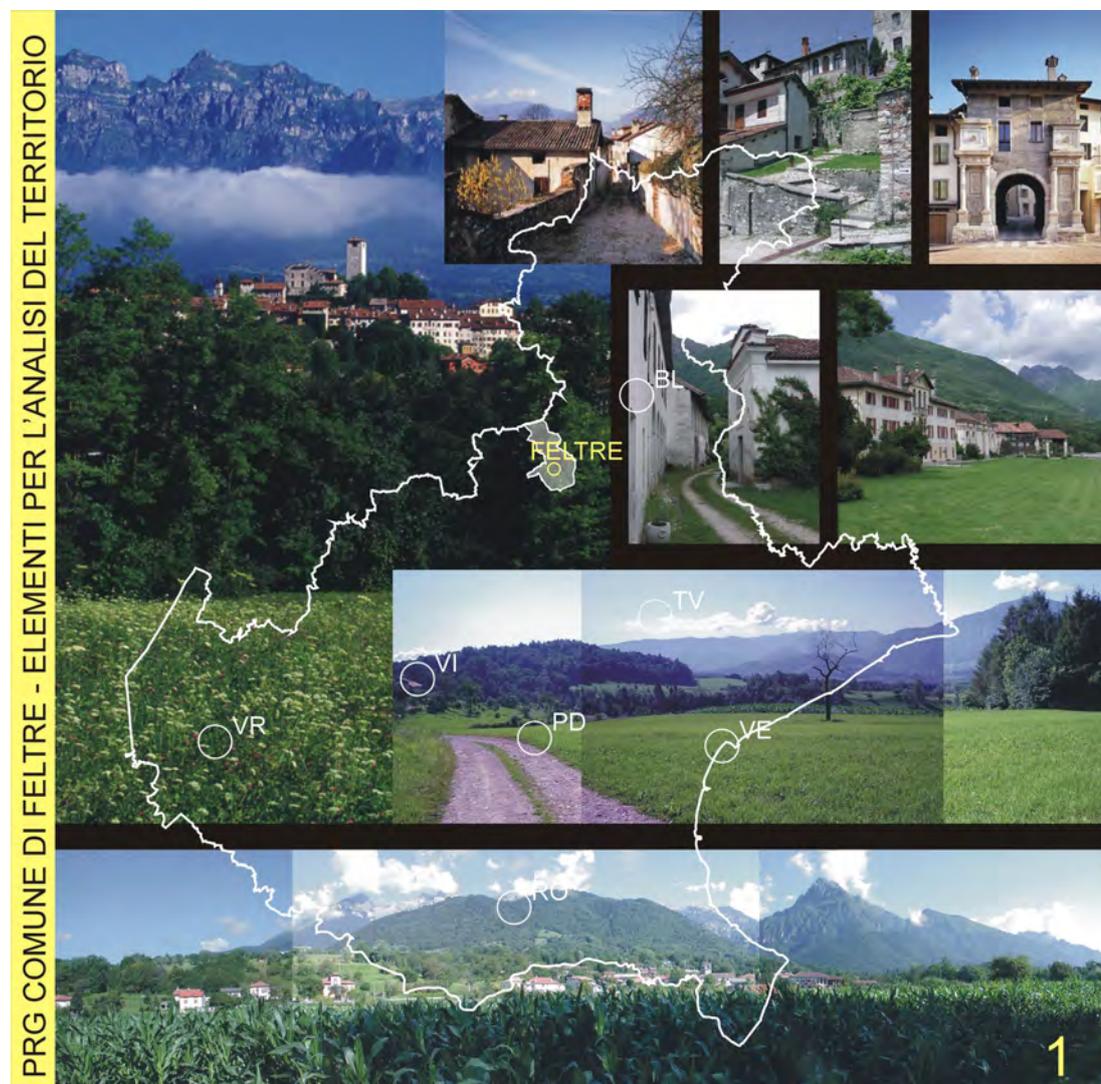
Feltre si trova nella Val Belluna, a 325 metri slm, posta ad occidente del solco vallivo scavato con andamento quasi orizzontale dal Piave, subito dopo la repentina deviazione che il fiume compie verso sud, dirigendosi verso la pianura. Convive con Belluno, posta quasi simmetricamente ad oriente della valle e da sempre si impegna per contrapporre al capoluogo la propria intensa ed originale vitalità culturale.

Come Belluno, così Feltre costituisce cerniera, punto di incontro fra la tradizione della montagna e la modernità della pianura.

Feltre sorge in un contesto fortemente caratterizzato dai caratteri geomorfologici della valle, dove il paesaggio è il risultato di continue, minute azioni umane. Punteggiato da una fitta rete di insediamenti minori, spesso piccolissimi e tutti visibilmente ancorati ai luoghi dove si è potuta sviluppare qualche forma di attività agricola, il Feltrino, e con esso tutta la val Belluna, è intensamente abitato in epoca antica, romana soprattutto, come risulta chiaramente da: l'importanza delle due città maggiori, documentata dagli ingenti reperti archeologici; l'attraversamento della valle da una delle strade di maggiore importanza della X Regio, la Claudia Augusta Altinate; la notevole quantità di centri abitati minori i cui nomi derivano dai toponimi romani; la presenza di aree agricole nelle quali è leggibile il ricordo dell'antica centurazione.

La costellazione dei centri minori nel tempo si consolida, mentre sul territorio agricolo fiorisce una trama di case rurali di straordinario valore architettonico e ambientale; fino a quando, a partire dalla metà del XVI sec., si sviluppa anche qui la stagione delle ville di campagna: episodi architettonici di grande valore in ambiti collinari grande interesse ambientale. Prende corpo in tal modo una trama insediativa diffusa e multiforme, che trova nella Cittadella, sorta e risorta sul Colle delle Capre, il proprio baricentro funzionale e visivo.

Ad un contesto insediativo così caratterizzato fanno da sfondo, sul versante settentrionale della valle, le propaggini occidentali del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (fino a 2.250 metri di altezza) e su quello meridionale le pendici orientali del Massiccio del Grappa (fino a 1.600 m). Vi sono inoltre molte zone di particolare interesse naturalistico, talune di riconosciuto livello comunitario e nazionale (come la Riserva Naturale orientata del Vincheto di Cellarda, e vari Sic e Zps), che contribuiscono a fare del Feltrino una straordinaria concentrazione di paesaggi.



Il territorio di Feltre, per le sue ricchezze ambientali e storico-artistiche, è oggetto di un progetto pilota, parallelo al PRG, per la pianificazione del paesaggio nella Regione Veneto.

Non è un caso quindi che proprio questo territorio sia stato scelto dalla Regione Veneto, nell'ambito di un accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con la Provincia di Belluno, per avviarsi un'inedita sperimentazione progettuale, con l'obiettivo di redigere un progetto pilota finalizzato alla predisposizione di linee guida per la salvaguardia dei valori paesistici da recepire nella pianificazione comunale.

Tutto parte dalla sottoscrizione della Convenzione europea per il paesaggio, che ha impegnato, come è noto, Stato e Regioni ad integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio; ma trae spunto da iniziative recenti, come il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio, che impegna le Regioni ad adottare propri Piani paesistici, e la nuova Legge urbanistica regionale, che articola la strumentazione urbanistica comunale in due livelli, stabilendo che le tematiche della salvaguardia paesaggistica debbano essere assunte fra gli obiettivi strategici del Piano.

La Regione Veneto si è impegnata a trarre da questa esperienza linee ed indicazioni per la pianificazione paesaggistica da inserire nella propria disciplina legislativa, in modo che tutti i comuni possano adeguarsi, il Comune di Feltre, in sintonia con la Regione, orienta fin da subito i propri lavori per la formazione del nuovo Prg nella stessa prospettiva: avviando proprie autonome riflessioni sui paesaggi del territorio feltrino e mettendo in moto una campagna esplorativa di taglio interdisciplinare, dove i geologi che indagano sulla tettonica e

sull'idrologia dialogano con gli agronomi che valutano le ragioni e le forme dei paesaggi rurali e con i botanici che individuano le aree di valenza naturalistica; dove gli storici che studiano le ragioni del formarsi delle trame insediative si confrontano con gli architetti che censiscono i valori delle emergenze storico-ambientali, anche minori, presenti nel territorio e con gli urbanisti che analizzano gli spazi e i tessuti dei centri abitati. Tutto ciò nella prospettiva di tutela e salvaguardia, con apposite misure protezionistiche, dei molteplici e riconosciuti valori del paesaggio, per come oggi si presentano, ma anche e soprattutto con la consapevolezza che fra i paesaggi contemporanei di cui un piano deve occuparsi vi sono anche quelli del degrado e che, se vuole essere un buon piano, esso deve escogitare misure ed interventi per la loro riqualificazione. Un piano non può limitarsi al controllo dell'esistente: la società di oggi, a Feltre come dovunque, esprime un paesaggio contemporaneo che ha pieno diritto di coesistere con quello storico e naturalistico, ed un buon piano deve orientarne le forme verso manifestazioni appropriate, non solo arroccarsi sulla difesa di quello del passato.

PRG COMUNE DI FELTRE - ELEMENTI PER L'ANALISI DEL TERRITORIO

The image displays a GIS map of Feltre, Italy, with a legend for various elements. The legend includes:

- SPAZI PAVIMENTATI:** ASFALTO, CEMENTO, PIETRA, STERRATO - GHIAIA, ACCIOTTOLATO, PORTICO.
- SPAZI "A VERDE":** PRATO, PRATO ALBERATO, BOSCO, COLTIVO, ORTO, GIARDINO.
- RECINZIONI:** SIEPE, RETE - STACCIONATA, MURO IN SASSO, MURO CONTENIMENTO.
- ALBERATURE:** FILARE, ELEMENTI NATURALI.
- ACQUA:** ACQUA.

The software interface shows a 'Scheda Rilievo Fabbricato' (Building Survey Card) for a building in Belluno, Feltre. The card includes fields for location, type, and various characteristics. A photograph of a building facade is shown in the bottom left corner.

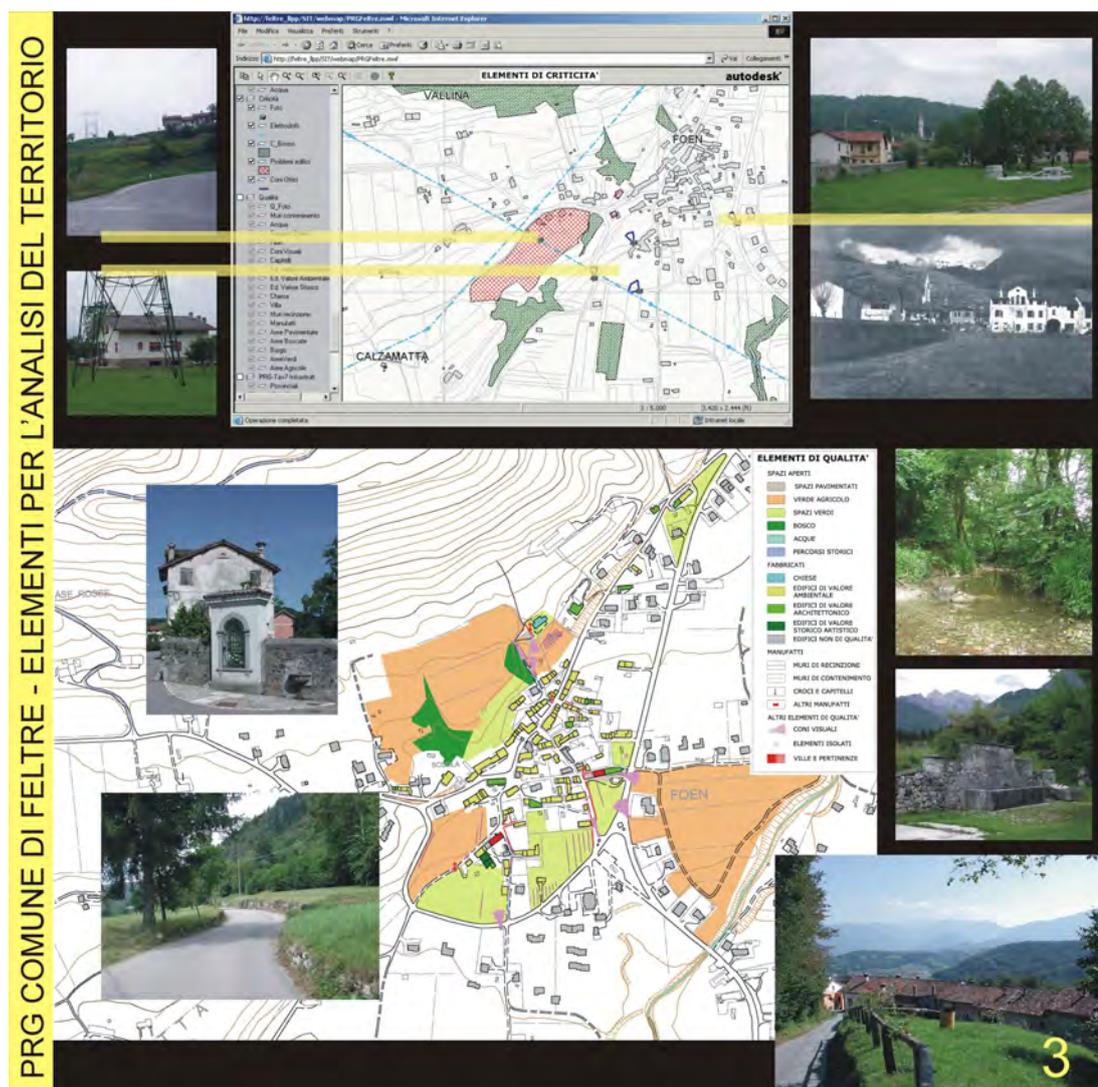
Insieme all'analisi dei fabbricati, ampio riguardo è dato allo studio degli scoperti per una comprensione piena dello spazio urbanizzato.

L'esperienza feltrina vuole, in altre parole, verificare la tesi, pur muovendosi in sintonia con la sperimentazione regionale, che un piano paesaggistico, diverso e sovraordinato rispetto all'urbanistico, sembri aver poco spazio e che al contrario possa essere più utile pensare che il piano urbanistico assuma, più esplicitamente di quanto non abbia fatto finora, le tematiche del paesaggio.

Tutte le previsioni dei piani urbanistici interferiscono con i paesaggi nei quali si collocano. Di qualunque natura esse siano e a qualunque contesto appartengano. La tutela paesaggistica non è solo da ascrivere a misure di protezione di beni e contesti quanto, piuttosto, alla verifica delle influenze fra le previsioni urbanistiche e gli ambiti paesistici nei quali si collocano. Solo l'attenta e consapevole valutazione delle alternative possibili, in ordine alle conseguenze che ogni intervento previsto, infrastrutturale o insediativo che sia, possa generare nel suo immediato intorno, può garantire, in questo senso, la correttezza della previsione, e la bontà dei risultati.

L'esperienza feltrina è tesa a dimostrare come il tema del paesaggio non possa essere confinato in un piano di settore, ma debba essere ricompreso entro i compiti del piano urbanistico, l'unico che possa gestirlo in tutte le sue fattispecie corrispondenti ai caratteri del territorio e della città cui si applica. Si alimenteranno suggestioni e indicazioni, nel caso prescrittive, contenute nel Piano paesaggistico prefigurato dal Codice ed elaborato dalle Regioni, che avrà il compito di riconoscere le più significative peculiarità paesaggistico-ambientali del territorio, costruendo appositi repertori di beni di interesse culturale e ambientale da salvaguardare e da valorizzare. Potrà farlo con appropriatezza, potendo muoversi su dimensioni territoriali che vanno oltre le schematiche conterminazioni dei confini comunali.

Con altrettanta appropriatezza, il Piano comunale gestirà oculatamente il pacchetto dei progetti di cui è equipaggiato, per le nuove infrastrutture ed i nuovi insediamenti, ove occorran, per la riqualificazione di parti di città, nuove o antiche che siano, o dove il degrado lo impone, per il risanamento ambientale di aree e siti degradati, ove esso sia utile per la collettività, in modo da contemperare ogni intervento previsto con le peculiarità dei paesaggi cui essi si confrontano.



La gestione delle informazioni tramite Sistema Informativo consente il confronto immediato tra indagini settoriali, e la costruzione di elaborati di sintesi.

L'altra metà di Feltre

A Feltre la metà della popolazione non abita in città, ma nei molti centri minori presenti nel territorio. E' nella sua tradizione, quell'abitare in campagna che ha generato piccoli bellissimi centri urbani e straordinarie case rurali: tanto sapienti e preziosi quanto fragilissimi in quanto facili prede del degrado che la natura stessa induce, dell'abbandono o delle trasformazioni deleterie o di interventi speculativi che ne aggrediscono l'impianto originario.

Nella loro compattezza, nel rapporto con l'intorno agricolo, nella loro giacitura collinare, riposano alcuni dei capisaldi del prezioso paesaggio feltrino. Sicché si è convenuto, nell'avviare il lavoro del Piano, di dedicare a questi insediamenti le prime analisi e la prima sperimentazione progettuale, considerandoli come fondamen-

tali risorse, non solo sul versante paesistico.

L'analisi degli insediamenti minori, finalizzata ad un progetto di piano con precise valenze paesaggistiche, deve dare conto di tutto quanto sopra accennato: perciò ha acquistato direzioni particolari, arricchendosi di voci e temi da indagare, e ricercando una metodologia che si muove per graduali e successivi sondaggi interdisciplinari.

L'indagine sul patrimonio edilizio, svolta sulla base di una schedatura degli edifici in gran parte codificata, ha introdotto elementi di valutazione orientati ad individuare fin dall'inizio gli edifici di valore storico ambientale e architettonico o solo testimoniale, sui quali approfondire il rilevamento; in questa prospettiva non si potevano non mettere in evidenza, ed introdurre tra le voci da rilevare, i caratteri architettonici tipici dell'edilizia feltrina (il sottotetto finestrato, il piol, balcone in legno che corre lungo il fronte rivolto a sud, le scale esterne in legno, i grossi pilastri in muratura o, tra gli elementi decorativi, l'affresco che copre intere facciate).

Ma rispetto alla codificata indagine del patrimonio edilizio, si è deciso di dedicare un'attenzione particolare agli spazi scoperti, pubblici e privati, rilevandone utilizzazione e configurazione (orti, giardini, corti pavimentate, etc), e agli elementi significativi che li accompagnano. È sufficiente del resto una passeggiata attraverso uno di questi centri, per cogliere la grande varietà degli elementi che ne qualificano le strade, i percorsi, le piazzette e le caratterizzano rispetto ad altri siti. Oppure è la forma stessa delle coltivazioni, a filari, a prato alberato o della vegetazione in genere, con la presenza di macchie e boschetti, quando non si tratti dei parchi di ville, a costituire episodi e insiemi significativi dell'insediamento, considerato nel suo rapporto con il territorio circostante.

Tutto ciò dunque è oggetto del rilievo e viene individuato su carte. Dal rilevamento si ricava la rappresentazione di alcuni temi, attraverso la trasposizione dei dati su tavole di carattere ancora descrittivo; oltre a quelle consuete, che rappresentano i contenuti funzionali e tipologici, altre più significative ai fini degli aspetti paesaggistici confrontano i diversi centri, tentando di leggerne i codici genetici, attraverso più indicatori: la struttura e la morfologia, dove si evince il rapporto tra le strade (percorsi carrabili o pedonali), gli edifici e gli spazi di pertinenza (corti, orti); la giacitura (rispetto alle curve di livello, alle vallette e ai pendii, ai corsi d'acqua): dalla parte più densa (e più antica), della parte più rada, delle recenti espansioni, dei vuoti rappresentati da piazze, giardini, aree agricole, la distribuzione degli edifici di valore storico, architettonico e ambientale e delle loro pertinenze, in base alla quale si definisce la consistenza di centri e dei nuclei storici rispetto all'intorno, edificato o rurale che sia.

Un secondo, più significativo livello di considerazioni, si desume dall'incrocio dei temi e dei dati che li rappresentano elaborando tavole di sintesi, che comportano specifiche valutazioni. La Tavola delle qualità è il primo risultato di questo procedimento: tra tutti gli elementi rilevati vengono selezionati gli indicatori di qualità sotto il profilo ambientale e paesaggistico, siano essi edifici, spazi scoperti, manufatti minori come fontane e capitelli, alberature e filari, antichi percorsi, siti emergenti, corsi d'acqua.

Accanto a questi valori, in qualche modo accertati, vengono individuate aree di riguardo: sono le aree sulle quali, essendo i centri abitati i luoghi principali delle trasformazioni e delle tensioni, si concentrano i rischi maggiori relativamente alla qualità del paesaggio e dell'ambiente: aree ancora libere, agricole o incolte, a bosco o a prato, che contornano la parte edificata, ma in alcuni casi anche incuneate al suo interno, che sono disponibili per l'espansione edilizia, il passaggio di una strada, l'introduzione di una coltivazione diversa, e così via.

Su queste aree si procede secondo almeno due linee di lavoro successive; si esaminano riguardandole, sotto molteplici punti di vista specialistici e disciplinari, quelli più propriamente urbanistici, in senso classico (confronto con le ipotesi di crescita e di domanda di edificazione, di nuova viabilità), quelli dell'agronomo (qualità dell'uso agricolo, rarità delle colture, bontà dei terreni, livello delle infrastrutture, efficienza ambientale), quelli del geologo (caratteri dei terreni, problemi idrogeologici, rischi), quelli dello storico e quelli del naturalista.

L'altra linea di lavoro propone tali specifiche valutazioni alla comunità, attraverso il forum, in modo da sondarne il grado di condivisione o l'emergere di altre problematiche, nonché l'individuazione degli obiettivi.

Il lavoro consiste dunque in un processo continuo di analisi che individuano potenzialità e criticità in ordine al paesaggio e di ipotesi, di tentativi di progetto, di costruzione di obiettivi, di approfondimenti e affinamenti delle scelte, fino ad arrivare alle decisioni di Piano.

Un forum per la condivisione dei valori

La formazione del nuovo Prg, seguita da Mauro Miuzzi, è affidata ad un apposito Ufficio di Piano, costituitosi a Feltre¹, affiancato da un'equipe di consulenti². Ufficio e consulenti hanno il compito di stabilire le linee guida entro le quali il lavoro deve essere svolto, di condurre le indagini e le rilevazioni di settore, di confrontarne i risultati in ambito interdisciplinare e di procedere alla redazione del Piano.

¹ Con Oliviero Dall'Asén, Antonella Galantini e Michela Rossato.

² Con Franco Mancuso coordinatore, Ernesta Serena, Francesco Sbetti, Graziano Miglioranza, Gianni Serragiotto, Elio Tarulli, Andrea Bona, affiancati da Cesare Lasen, nelle loro specifiche competenze disciplinari.

Un aspetto originale dell'esperienza feltrina è costituito dalla presenza del Forum, un'inedita struttura che opera con una propria specifica fisionomia istituzionale e organizzativa. Il Forum degli interessi è costituito da oltre 70 persone nominate dalle frazioni e dai quartieri, dalle associazioni economiche, sociali e ambientaliste, dalle forze politiche anche non presenti in Consiglio comunale. Esso rappresenta il momento più importante di discussione e di elaborazione delle linee strategiche del Piano, con l'obiettivo di pervenire alla redazione di un Documento di indirizzi da consegnare alla Amministrazione e al Consiglio comunale. Operativamente il Forum lavora per sessioni plenarie e per commissioni. Le sessioni plenarie si susseguono con una frequenza di circa due mesi. Quelle introduttive, svoltesi nei primi mesi del 2004, sono state orientate dal gruppo di progettazione (tecnici dell'Ufficio di Piano e consulenti incaricati), che ha presentato le metodologie previste per l'elaborazione degli strumenti urbanistici ed ha avviato la discussione sugli obiettivi strategici. Per affinare i risultati delle discussioni si è deciso di avviare una prima consultazione con i membri del Forum, con un'indagine (metodo Delphy) svolta attraverso questionari distribuiti a tutti i membri del forum stesso, i cui risultati sono stati discussi collettivamente. Lo svolgimento di questa prima iniziativa ha consentito al Forum di definire alcuni obiettivi generali, valutati secondo un duplice criterio, di importanza e di urgenza.

Si sono posizionati nel quadrante dell'importanza e dell'urgenza gli obiettivi legati al recupero edilizio e territoriale, oltre che alla qualità urbana ed ambientale, e cioè:

- attivare un processo di recupero edilizio ed urbanistico per riqualificare l'offerta residenziale nelle frazioni più esterne;
- limitare l'espansione urbana e quindi il consumo di suolo agricolo, privilegiando il recupero delle aree intercluse e dismesse;
- attivare un processo di recupero edilizio per una offerta abitativa di qualità.

Sono stati giudicati importanti in misura più significativa questi altri obiettivi:

- attivare interventi di tipo edilizio e infrastrutturale solo qualora garantiscano impatti assolutamente compatibili con le qualità architettoniche e culturali;
- attivare interventi di tipo edilizio e infrastrutturale solo qualora garantiscano impatti assolutamente compatibili con la qualità dell'ambiente;
- attivare un processo di recupero edilizio per un'offerta abitativa di qualità.

Irrilevanti, anche se in misura contenuta, risultano soprattutto gli obiettivi tendenti a:

- attivare un'offerta abitativa significativa indirizzata alle nuove fasce deboli (gli immigrati);
- prevedere opportuni spazi e aree destinate all'industria e l'artigianato.

Ha preso avvio anche il lavoro delle commissioni, costituite secondo scelte autonome effettuate dai partecipanti al Forum e ponderate in modo che ciascuna presenti al proprio interno una sufficiente presenza sia numerica sia di rappresentanza. Esse si articolano in otto unità:

- 1: analisi economica e produttiva;
- 2: turismo e commercio;
- 3: analisi sociale e demografica;
- 4: analisi paesistica e analisi storica;
- 5: ambiente;
- 6: viabilità, trasporti, mobilità;
- 7: residenza e servizi;
- 8: attrezzature pubbliche e spazi di aggregazione.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Comune di Feltre

IL CASO

A Feltre, fra piano, paesaggio e sperimentazione

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Città/territorio storico
Ambiente naturale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Piani urbanistici